



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

AMERAI IL SIGNORE DIO TUO CON TUTTO IL CUORE

Prima Lettura

(Dal libro del Deuteronomio 6,2-6)

Ascolta, Israele

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni.

Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».

★ Mosè convoca il popolo e gli parla. Il libro del Deuteronomio ha nell'Antico Testamento un posto parallelo a quello del vangelo di san Giovanni nel Nuovo; il *Deuteronomio enuclea ciò che è l'anima della fedeltà a Dio: l'amore. Temi il Signore*, raccomanda Mosè. Il timor di Dio significa affettuosa riverenza. Il perno dell'Alleanza, contratta liberamente tra Dio e il suo popolo, è l'amore. *Un amore che vincola tutti: tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio; che vincola sempre: per tutti i giorni della tua vita*; in tutte le leggi e i comandi che Mosè ha trasmesso da parte di Dio al popolo.

★ Conseguenze: *la tua vita sarà lunga*, cioè si avrà la riuscita dell'uomo e la vera felicità; si avrà la prosperità nazionale, cioè ci sarà abbondanza anche materiale. Un invito ripetuto due volte: *Ascolta, Israele*. L'ascolto è fede e ubbidienza. *Un dogma ramificato in due articoli di fede: 1° il Signore è il nostro Dio; 2° il Signore è uno solo*.

★ Un impegno da parte del popolo: *Amerai il Signore* con la massima intensità. Questo impegno deve partire dal cuore, cioè dal fondo dell'essere. Quando l'amore di Dio penetra in una vita umana, è come la linfa nell'albero o come un fiume nella pianura. Tutto fiorisce. Cosa viene richiesto all'uomo? *Di rimanere in ascolto della Parola*. Essa non cessa di risuonare nella liturgia e nella preghiera: «Dio è in te. Egli ti parla».

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 17)

Ti amo, Signore, mia forza

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore. **R.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **R.**

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 7,23-28)

Un sacerdozio che non tramonta

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo; Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.

La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

★ Soltanto Cristo può esercitare il suo sacerdozio in perpetuo, sacerdozio che non tramonta. Il ministero degli altri sacerdoti israeliti veniva interrotto dalla morte; ma Cristo risuscitato dai morti non muore più, *resta per sempre*. Niente può impedire a

Cristo di esercitare la sua funzione sacerdotale di mediatore tra il Padre e gli uomini, in maniera perfetta, con un'intercessione ininterrotta.

★ Egli è sempre vivo per intercedere: ecco una frase che riempie l'anima di gioia. Gesù sta dinanzi al Padre e prega in nostro favore. Noi possiamo accostarci a Dio nella gioia di figli amati, perdonati, ascoltati.

★ Soltanto il Cristo è un sommo sacerdote santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli, cioè nella gloria: ecco le cinque qualità che rendono il sacerdozio di Cristo unico e ineguagliabile. Al contrario degli altri sacerdoti israeliti, che devono espiare prima per se stessi, Gesù ha versato il suo sangue unicamente per la remissione dei peccati degli uomini.

Canto al Vangelo (Gv 14,23)

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 12,28b-34)

Amerai Dio – Amerai il tuo prossimo

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

★ Uno scriba, cioè un esperto di Sacra Scrittura, un teologo, si avvicina a Gesù e gli domanda: Qual è il primo di tutti i comandamenti? Gesù risponde citando il cosiddetto Credo giudaico: lo Shemà – Ascolta, Israele: il Signore è uno solo, monoteismo; il Signore è il nostro Dio, elezione e privilegio di Israele. Conseguenza: amore totale a Dio, donarsi in tutto a Dio. Gesù aggiunge un secondo comandamento citandolo dal Levitico (19,18): Amerai il prossimo tuo come te stesso. Gesù fonde insieme questi due comandamenti, ma ne sottolinea la distinzione gerarchica. In Matteo si dice che il secondo è simile al primo (22,34-40). La novità maggiore: Gesù colloca l'amore al prossimo sullo stesso piano dell'amore a Dio.

★ Lo scriba, intelligentemente, riassume tutta la risposta di Gesù e

aggiunge: il praticare questo, vale molto più di tutti gli olocausti e i sacrifici, cioè vale più del culto sacrificale che consisteva nell'immolare totalmente – olocausto – a Dio vittime animali e nell'offrirglielo in sacrificio. Cioè: il culto è inferiore alle tre dimensioni dell'amore: amore a Dio, al prossimo, a se stessi. L'amore è il nocciolo della Legge.

★ Gesù approva, vedendo che aveva risposto saggiamente, e dice allo scriba: Non sei lontano dal regno di Dio. Ecco implicito il problema della salvezza dei non cristiani. «Alla fine della vita noi saremo giudicati sull'amore», diceva san Giovanni della Croce.

★ E Karl Rahner commenta: «Il no di rifiuto pronunciato da Israele nei confronti di Gesù viene forse annullato da un sì profondo e sotterraneo della fede». La salvezza recata al mondo da Gesù raggiunge tutti gli uomini che si aprono all'amore. «Hai visto un fratello? Hai visto Dio», dice un àgrafon, cioè un'espressione di Gesù, non scritta nei Vangeli, ma tramandata.

Famiglia Amoris Laetitia

Anno 2021 - 2022

«Il matrimonio
è un "dono" del Signore».
(Amoris Laetitia, 61)

CON CUORE DI PADRE

Dalla Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco

PADRE DAL CORAGGIO CREATIVO

Molte volte, leggendo i "Vangeli dell'infanzia", ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr Lc 2,6-7). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr Mt 2,13-14). A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità antepponendo sempre la fiducia nella Provvidenza.

